



Muraglia Nazarí nell'Alto Albaicín
Granada, Spagna, 2003-2006

Nazarí Wall in Albaicín Alto
Granada, Spain, 2003-2006

Antonio Jiménez Torrecillas

Attraverso la muraglia, attraverso il tempo

Di fronte alla collina dell'Alhambra e del Generalife, l'altura di San Miguel delimita l'ultima porzione della valle del fiume Darro. Si tratta di un paesaggio assolutamente prossimo e vincolato alla città e a sua volta naturale e selvaggio, però convertito in uno spazio residuale, quasi marginale, in cui si accumulavano detriti e rifiuti d'ogni genere. È anche uno spazio di transizione verso la città nuova, una città fatta di case addossate che, nel suo disegno disordinato, arriva a sfiorare i resti incompleti e discontinui della Muraglia Nazari.

Il vuoto della Collina di San Miguel è un'articolazione tra due territori, un pendio nudo ma carico di secoli e di storia, che vincola la città alla sua geografia. Quello che rappresentava un limite difensivo e organizzativo della città ha cambiato completamente il suo significato e, senza dubbio, continua a servire come chiave di lettura del modello urbano. Il progetto conserva questo paesaggio necessario per la comprensione della città nella struttura montagnosa che l'ha determinata, apportando una pulizia concettuale e fisica del contesto. Per fare ciò si elimina l'ammasso di rifiuti sostituendolo con agavi e fichi d'india; allo stesso tempo si restaura la facciata dell'Eremo di San Miguel Alto e si migliora la connessione con la città: si restaurano le pavimentazioni esistenti di ciottoli, s'impiega terra battuta nelle porzioni prive di pavimentazione e si risolvono i dislivelli di maggiore pendenza mediante nuove scalinate di pietra.

Il ripristino murario, proposto come seconda fase dell'intervento, si è posto come fine di dare continuità visiva, soprattutto da grandi distanze, alla cortina della muraglia, ridefinendo la delimitazione storica perduta e proteggendo i resti originali. Da lontano, la parte nuova intona il suo aspetto con il resto, rispettando la successione lineare dei volumi, mentre da vicino si differenzia nettamente dall'originale. L'intervento chiude la breccia che dal XIX secolo feriva la Muraglia *Nazari*, costruita a principio del secolo XIV, mediante un apporto che riproduce esattamente lo spessore originale, senza sovrapporsi o toccare i resti archeologici, garantendo così la loro perfetta conservazione.

Non essendo strutturalmente necessaria una presenza materica e massiccia, l'interno della nuova muraglia si trasforma in un vuoto, l'elemento realmente singolare del progetto: un passaggio che ci permette di camminare all'interno della muraglia, una soglia misteriosa che connette zone della città storicamente diverse, evocazione della Granada sotterranea e, allo stesso tempo, dei corridoi di guardia dei recinti difensivi. Nella nuova muraglia, una semplice sovrapposizione di lastre di pietra lascia libere una serie di piccole bucatore che, disposte in modo aleatorio, permettono di tornare a vedere dall'interno la città. Una vista contemporanea, frammentata e in cambiamento, che ricrea il tipo di visione che si ha attraverso le gelosie dell'Alhambra. Una collocazione naturale e rispettosa, quella della nuova architettura vicino all'antica, che garantisce che, in qualche modo, le città possano continuare ad arricchire e costruire attivamente la loro tradizione architettonica.

Through the wall, through time

The Cerro de San Miguel, opposite the hill where the Alhambra and the Generalife stand, is part of the last stretch of the valley of the River Darro and its fertile plain. This is a landscape that is both in close proximity to the city and linked to it, yet wild and natural at the same time. However, it had become a waste area, virtually neglected, where all kinds of rubbish and rubble were left to accumulate. It is also a point of transition towards the new city, a city made of terraced houses, which, in the midst of this disorder, slightly touches on the incomplete, broken remains of the Nasrid wall. The open space of the Cerro de San Miguel is a link between two territories, a naked slope, which, charged with time and history, joins the city to its surrounding geography. A place that used to represent the city's defensive and organisational border has changed its significance completely. Nevertheless, it still serves as a guide for an urban model. The project has preserved this landscape, needed for the understanding of the city in the mountainous structure defining it, and it has included a conceptual and physical clean-up of its surroundings.

As a result, the accumulation of waste was replaced by groups of agaves and prickly pears and the facade of the Ermita de San Miguel Alto [Chapel of St. Michael] was also restored and the communication routes connecting it to the city were improved. This meant restoring the stone pavement in those places where there was one and providing a soft compacted earth path for those areas with no paving and using stone steps for the stretches with the most difference in level. The aim of the restoration of the wall, proposed for the second project phase, is to provide visual continuity (especially from a distance) to the length of the wall, redefining the lost historical border and protecting the original remains. From a distance, the appearance of the new part blends in with the rest, respecting its linear sequence. However, up close, it is clearly different from the original wall, which was begun in the middle of the 14th century. The work done closes the breach in the Nasrid wall

as if it were an external patch. It is just as thick, but it does not touch the historic remains, thus ensuring their optimal conservation. Structurally, the presence of a solid mass is unnecessary, so inside there is an empty space. This is the project's genuinely singular point: a fretted landscape that enables us to walk inside the wall, a mysterious threshold connecting two historically different areas of the city, evoking underground Granada and, at the same time, walkways for guards in defensive complexes.

In the new wall, stone slabs have been piled up on top of each other in such a way that they leave a series of small random gaps so that you can view the city from the inside. This contemporary, fragmented and changing focus recreates the sensation of looking through the latticework in the Alhambra. A natural and respectful erection of new architecture next to the old, which in some way guarantees that cities can continue to actively enrich and construct their architectural tradition.

La Muraglia Nazarí

Titolo dell'opera:

Muraglia Nazarí nell'Alto Albaicín

Indirizzo:

Ermita de San Miguel Alto, Albaicín Alto, Granada

Data di progettazione:

2003-2004

Data di realizzazione:

2004-2006

Committente:

Fundación Albaicín, Granada

Progettazione:

Antonio Jiménez Torrecillas, Granada, Spagna

Project team:

María Jesús Conde Sánchez, Miguel Ángel Ramos Puertollano, Michele Panella, Alberto García Moreno, David Arredondo Garrido, Michele Loiacono, Miguel Dumont Mingorance, Miguel Rodríguez López, Gustavo Romera Clavero, Erwan Blanchard, Maylis Vignau

Ricerca e consulenze al progetto:

Nicolás Torices Abarca (Storico dell'arte), Emilia García Martínez (Geografo), Carlos Misó Escalópés (Scultore)

Direzione lavori:

Amaya Navarro Oteiza

Strutture:

Manuel Guzmán Castaños

Impresa di costruzione:

Entorno y Vegetación S.A., Madrid, Spagna

Materiali lapidei utilizzati:

**Granito Rosa Porriño; cava di Porriño-Mas (provincia di Pontevedra, Galizia) (Muro)
Granito Azul Extremadura; cava di Salvatierra de Santiago (provincia di Cáceres, Extremadura) (Scale)**

Fornitura pietra:

Granitos Deogracias, Badajoz, Spagna

Installazione pietra:

Entorno y Vegetación S.A.

Perfettamente visibile dall'Alhambra, il braccio nord della muraglia Nazarí, che ingloba nella città storica l'antico borgo di Albaicín, presentava una breccia di circa quaranta metri, originata da un terremoto che colpì Granada a metà del secolo XIX. Divenuta con il tempo un sito degradato la breccia necessitava di una ricucitura e di un'opera di risanamento generale. Con l'intento di ristabilire la continuità fisica della linea delle mura e recuperare gli spazi intorno, il nuovo muro si stende, come un velo, sulla porzione scomparsa. Addossato al manufatto storico, se ne distanzia quanto basta per evitare il contatto con il Monumento e garantire così la conservazione dei suoi volumi e delle fondamenta originali.

Il principio base di questo intervento è stato il concetto di "solido ammissibile", seguito magistralmente da Leopoldo Torres Balbás. Esso prevede che, quando in un edificio d'interesse culturale risultano mancanti delle parti, queste si possono ricostruire limitando l'intervento a elementi volumetrici o geometrici che recuperino la continuità visiva originaria, senza però cadere nel falso storico. La ricostruzione per anastilosi del frammento crollato era inoltre resa impossibile a causa della particolare tipologia costruttiva della fabbrica originale, il *tapial calicastrado*.

Il *tapial* è una tecnica costruttiva tradizionale di largo uso nella penisola iberica, che consiste nella costruzione per strati successivi di muratura costituita da una miscela di terra, di differente composizione e granulometria e altri componenti, battuta all'interno di casseforme. Una tecnica quindi difficilmente compatibile con i principi di intervento.

Chiarita la linea di intervento, ossia un nuovo segmento di muro realizzato con tecniche e materiali diversi su un tracciato parallelo ma leggermente spostato rispetto alla linea della Muraglia, si è cercato un materiale e un sistema costruttivo adeguato. La ricerca di materiali lapidei ha fornito la fonte ispirativa del progetto. L'idea di un muro "poroso" è nata dalla osservazione del sistema di accatastamento delle lastre di pietra sottile tagliate a spessore regolare ma di diversa dimensione

utilizzato in un laboratorio di materiali lapidei visitato dall'autore. Sulla superficie dell'impilamento si erano formati dei "vacui" che, rompendo l'impermeabilità della parete, permettevano di vedere dall'altra parte. Questa particolare visibilità si accordava con l'idea adottata di un doppio muro parallelo eretto lungo i 40 metri di breccia, formante uno stretto percorso di collegamento tra esterno e interno della città storica.

Per la costruzione del nuovo tratto di muraglia la scelta del materiale è caduta sul Granito Rosa Porriño, proveniente dalle cave di Pontevedra in Galizia.

Si è scelto questo granito perchè la sua granulometria e i toni si armonizzano con gli ocra, i rossicci e le striature del *tapial* impiegato per la costruzione della muraglia.

Si sono scelte, per motivi economici, lastre spesse cm.3 e lunghezze fisse (in quattro misure di cm.18-30-60-90) appoggiate su una fondazione di cemento. Il disegno si sviluppa su un modulo di m. 25.

Anche se all'apparenza la disseminazione dei vuoti sulle due murature lapidee sembra casuale, in realtà l'irregolarità è guidata da un preciso disegno di progetto che compone le quattro misure delle lastre in moduli che si sovrappongono formando una texture dove la posizione delle forature è sempre diversa.

L'altezza del muro è di m. 4.15 e lo spazio tra le due pareti è chiuso in alto da un soffitto di lastre appoggiate di cm 130x60x3. Le lastre impilate sono fissate tra loro con uno strato di resina epossidica ad alta resistenza con spessore di appena un millimetro: si elimina così la presenza delle fughe e l'apparenza di costruzione consolidata, di fabbrica.

Si è cercato di dare la sensazione di materiale impilato, semplicemente sovrapposto, al fine di sottolineare ancor più, se possibile, il carattere permanente e storico del Monumento.

Parallelo al muro, sul lato interno alla città storica, è stato affiancato un percorso che risale a gradoni il pendio attraverso una rampa scalinata realizzata con lastre di Granito Azul Extremadura proveniente dalla provincia di Cáceres.

The Nazarí wall

Project Title:

Nazarí Wall in Albaicín Alto

Project Address:

Ermíta de San Miguel Alto, Albaicín Alto, Granada

Design period:

2003-2004

Construction period:

2004-2006

Client:

Fundación Albaicín, Granada

Architect:

Antonio Jiménez Torrecillas, Granada, Spain

Project team:

María Jesús Conde Sánchez, Miguel Ángel Ramos Puertollano, Michele Panella, Alberto García Moreno, David Arredondo Garrido, Michele Loiacono, Miguel Dumont Mingorance, Miguel Rodríguez López, Gustavo Romera Clavero, Erwan Blanchard, Maylis Vignau

Research and consulting team:

Nicolás Torices Abarca (Art Historian), Emilia García Martínez (Geographer), Carlos Misó Esclapés (Sculptor)

Construction management:

Amaya Navarro Oteiza

Structures

Manuel Guzmán Castaños

Building general contractor:

Entorno y Vegetación S.A. - Madrid - Spain

Stone materials employed:

**Granite Rosa Porriño; quarry site Porriño-Mas (district of Pontevedra, Galicia) (Wall)
Granite Azul Extremadura; quarry site Salvatierra de Santiago (district of Cáceres, Extremadura) (Stairs)**

Stone supplier:

Granitos Deogracias, Badajoz, Spain

Stone placement:

Entorno y Vegetación S.A.

The northern arm of the Nazari wall, that embraces the ancient burgh of Albaicín in the historic city and that is perfectly visible from the Alhambra, had a forty meter breach caused by an earthquake that struck Granada in the mid 19th century. The site became degraded with the passage of time and the breach required general upgrading and re-closure. The new wall, with the intention of re-establishing physical continuity with the alignment of the existing walls and recuperating surrounding spaces, lies like a veil over the missing portion. It stands back just enough from the historic structure to avoid contact with the Monument and consequently ensures preservation of its volumes and the original foundations.

The basic principle behind this intervention was the concept of “admissible solid”, masterfully enacted by Leopoldo Torres Balbás. It states that when a building of cultural interest has missing parts these can be reconstructed while limiting the intervention to volumetric or geometric elements that recuperate the original visual continuity without, however, generating something falsely historic. Reconstruction by anastylosis of the fragment that had collapsed was not possible because of the particular construction type of the original structure: *tapial calicastro*. *Tapial* is a traditional building technique widely used on the Iberian peninsula. It consists in construction of a series of strata of masonry composed of a mixture of earths, with different compositions and grain sizes, and other components, beaten inside formwork. A technique that could not be compatible with the principles behind this intervention.

After clarifying the intervention policy, that of creating a new segment of wall made with different techniques and materials and along a footprint that is parallel to but slightly offset with respect to the line of the Wall, the search went on to find a suitable material and construction system. This search for stone materials became the source of inspiration for the project. The concept of a “porous” wall was born of observation of the system of stacking thin slabs of stone,

cut in regular thicknesses but with different dimensions, used in a stone materials factory visited by the designer. “Holes” were formed on the stack surfaces which, breaking up the impermeability of the wall, let viewers see through to the other side. This particular visibility agreed with the idea that was adopted for a double parallel wall erected along the 40 meters of breach, forming a narrow connection pathway between inside and outside of the historic city.

The choice of material to build the new section of wall fell on Rosa Porriño Granite coming from the Pontevedra quarry in Galicia.

This granite was chosen because it harmonizes, for grain size and tones, with the ochre, reddish colors and striped patterns of the *tapial* used to build the wall.

3 cm thick fixed length slabs were chosen for economic reasons (in four widths: 18-30-60-90 cm), resting on a concrete foundation.

The design is developed on a 25 meter module.

Even if the location of empty spaces on the two stone walls seems casual in reality this irregularity is guided by a precise project design that composes the four measures of the slabs into modules that overlap each other, forming a texture where the position of the empty spaces is always different.

The wall is 4.15 meters tall and the space between the two walls is closed at the top by a ceiling of 130x60x3 cm slabs.

The stacked slabs are fastened together by a layer of high strength epoxy resin that

is only a millimeter thick: this eliminates the presence of gaps and the appearance of a consolidated, factory-made construction. The effort was to give the sensation of material that was merely piled up in order to further emphasize, if possible, the permanent and historic character of the Monument.

A pathway has been flanked on the inner side of the historic city, parallel to the wall, that rises in large steps up the slope, using a stairway ramp made with slabs of Azul Extremadura Granite slabs coming from the province of Cáceres.

Cenni biografici / Biographical Outline



- Antonio Jiménez Torrecillas. 1962.

È professore di Progettazione della Scuola Superiore di Architettura di Granada.

Ha insegnato nella Tongji University di Shanghai, nella China Academy of Art di Hangzhou, nell'Ecole d'Architecture di Nancy e nell'Ecole d'Architecture de Rennes.

Ha tenuto lectures e conferenze all'Università Federico II di Napoli, alla Nanjing University, nell'Ecole d'Architecture et de Paysage di Bordeaux, oltre ad aver collaborato con la TU di Delft, la TU di Berlino, la BTU di Cottbus la AKA di Aquisgrana.

Tra le sue opere principali ricordiamo il Museo di Belle Arti nel Palazzo di Carlo V nell'Alhambra di Granada, il restauro della Torre del Homenaje e dell'Antico Deposito di Huéscar, il Dal Bat Showroom, la Casa Escudero di Benidorm, gli edifici di abitazioni di promozione pubblica in Molvizar, la Casa dell'Acqua e le Cantine Gil. Le sue opere più rappresentative sono il Centro José Guerrero di Granada e l'intervento sulla Muraglia Nazarí.

È stato premiato in numerose occasioni: ha ricevuto il Premio COAG nel 2002 per il Centro José Guerrero, nel 1998 per la Casa dell'Acqua, nel 2005 per il Dal Bat Showroom; il premio CSCAE nel 2004 per il progetto della Casa Patio in Linares. L'intervento sulla Muraglia Nazarí di Granada è stata premiata a Barcellona con il Premio Socis Arquinfad 2006 per la categoria "Città e Paesaggio" e a Madrid con il Premio Piedra 2006, ed è stata finalista del Premio Europeo per lo Spazio Pubblico nel 2006, nel Premio Mies Van der Rohe 2007 e alla Biennale di Architettura Spagnola del 2007.

- Antonio Jiménez Torrecillas. 1962.

He is professor of Design at the Architecture High School of Granada.

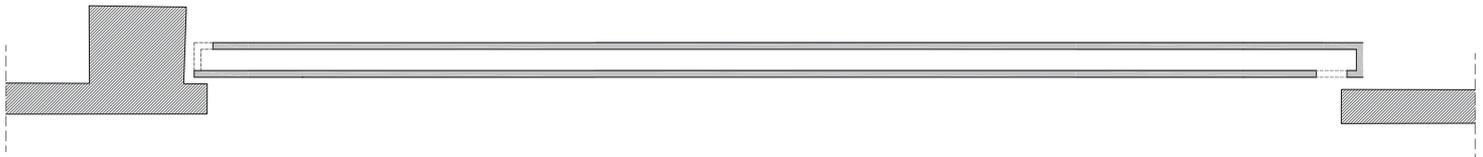
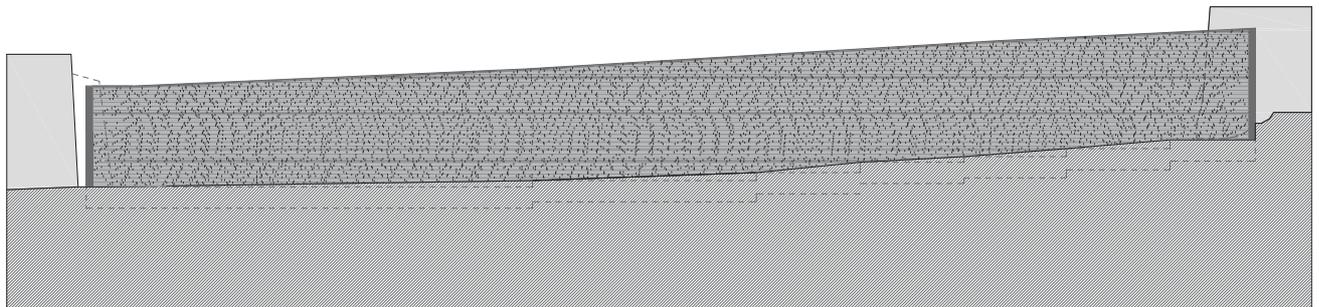
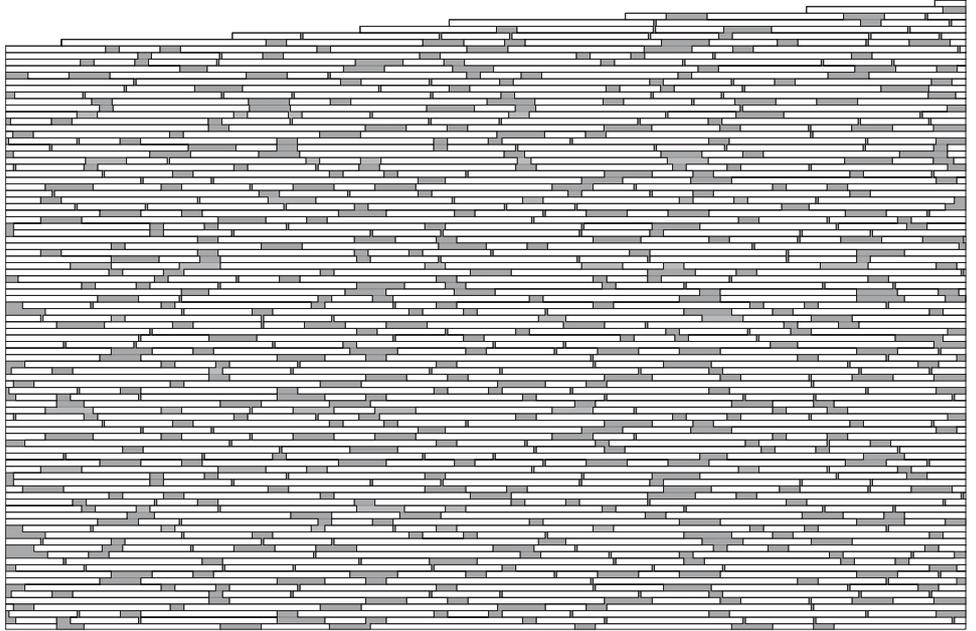
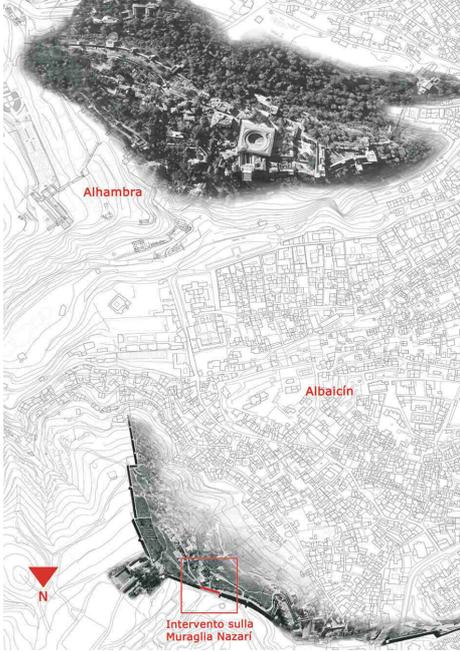
He taught in the Tongji University of Shanghai, in the China Academy of Art of Hangzhou, in the Ecole d'Architecture of Nancy and in the Ecole d'Architecture of Rennes.

He has held lectures and conferences at the Federico II University of Naples, at the Nanjing University, at the Ecole d'Architecture et de Paysage of Bordeaux as well as having collaborated with the TU of Delft, the TU of Berlin, the BTU of Cottbus and the AKA of Aachen.

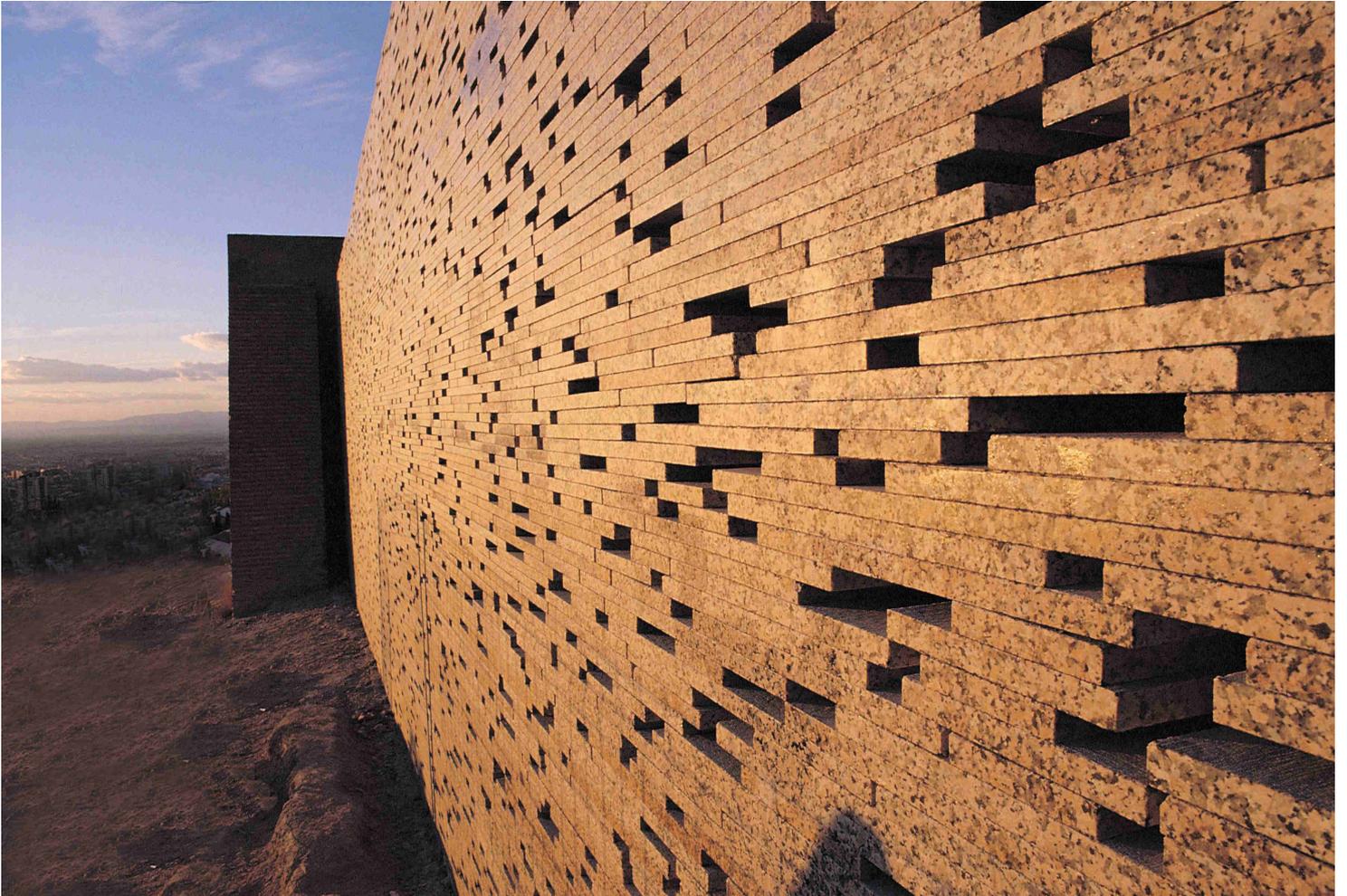
His most important works include the Museum of Fine Arts in the Charles V Palace in the Alhambra of Granada, restoration of the Tower of Homenaje and of the Old Warehouse of Huéscar, the Dal Bat Showroom, the Escudero House of Benidorm, the public housing buildings in Molvizar, the House of Water and the Cantine Gil. His most representative works are the José Guerrero Center in Granada and his work on the Nazari Wall. He has received many awards: he received the COAG Award in 2002 for the José Guerrero Center, in 1998 for the House of Water, in 2005 for the Dal Bat Showroom; the CSCAE award in 2004 for the Patio House project in Linares. His work on the Nazari Wall in Granada was awarded in Barcelona with the Socis Arquinfad 2006 Award for the category "City and Landscape" and in Madrid with the Piedra Award 2006. He was a finalist in the European Award for Public Spaces in 2006, in the 2007 Mies Van der Rohe Award and at the 2007 Spanish Architecture Biennial.

- Accostamento del nuovo muro di granito Rosa Porriño con il vecchio muro di *tapial*
- Approach between the new wall made of Rosa Porriño granite and the old *tapial* wall





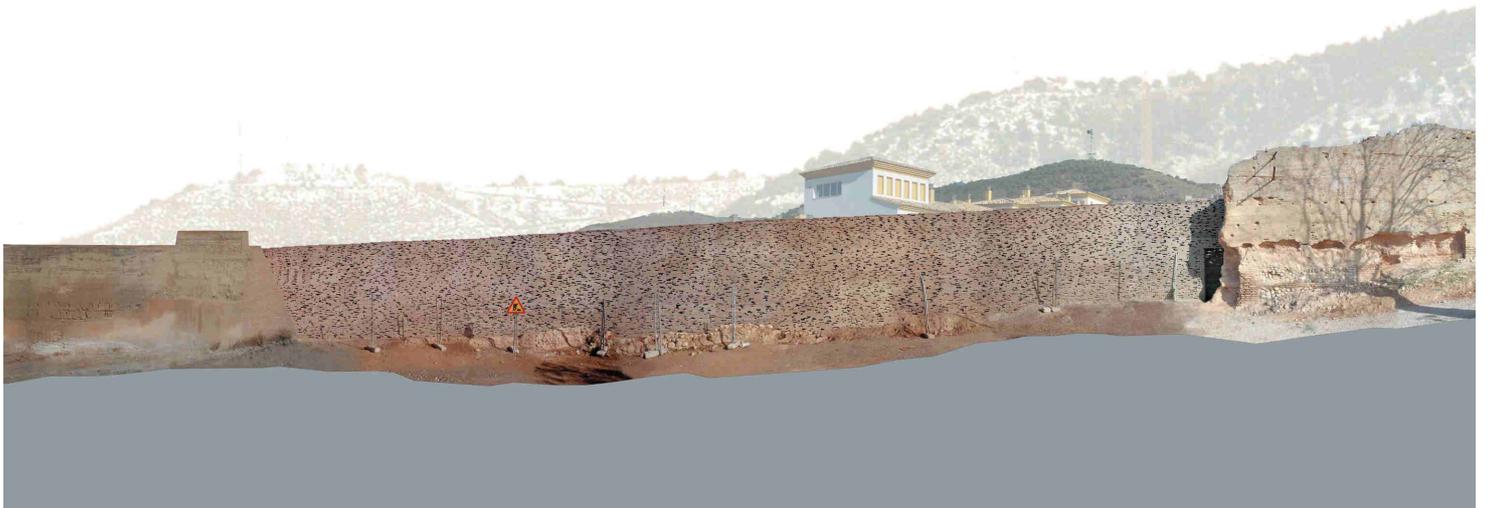
- Pagina precedente: planimetria generale e fotomontaggio con la localizzazione della Muraglia
Particolare del disegno del nuovo muro
Prospetto e pianta
- *Previous page: general layout and photo mock-up with the position of the Muraglia*
Detail of the design of the new wall
Elevation and floor plan
- Veduta della Muraglia al tramonto
- *View of the Muraglia at sunset*





- Veduta generale della Muraglia
- Overall view of the Muraglia





- Pagina precedente: fotomontaggio dell'area di progetto prima e dopo l'intervento
- *Previous page: photo mock-up of the project zone before and after the project*
- Sezione della Muraglia e veduta dell'interno
- *Cross-section of the Muraglia and interior view*

